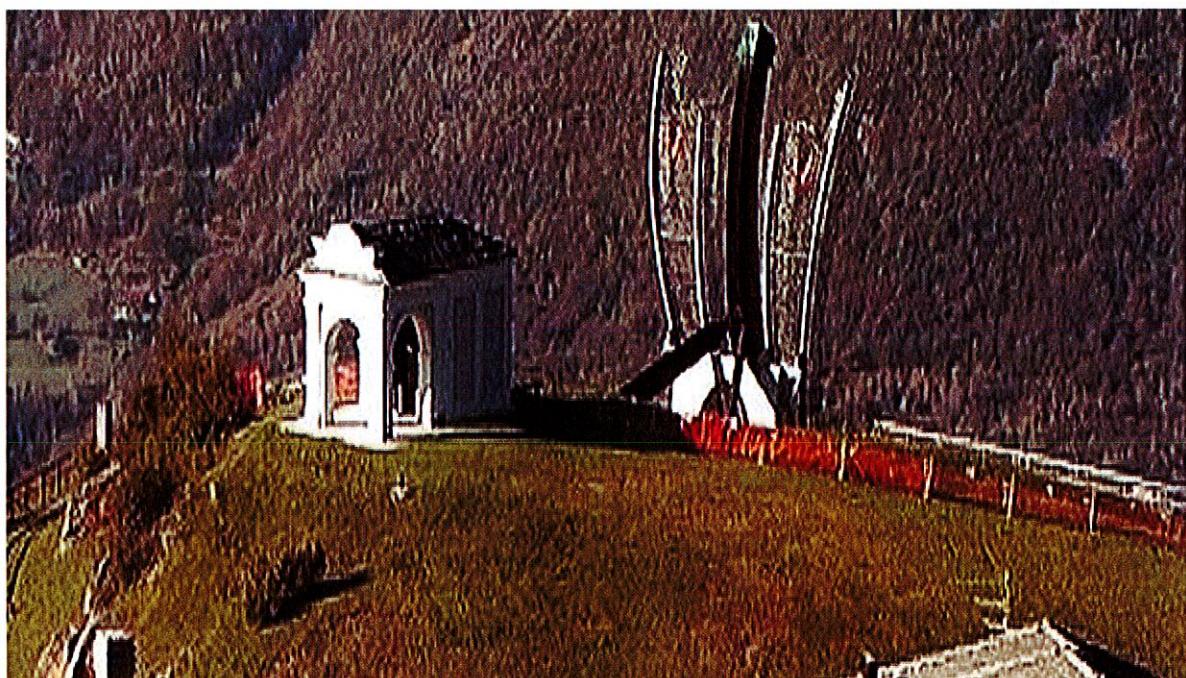


BRESCIAOGGI 09.11.2014

«Croce del Papa, basta sprechi L'Androla deve essere di tutti»

Un invito all'Unione dei Comuni per il risparmio di fondi pubblici «Se si vuole realizzare un simbolo lo paghino associazioni e privati»



Cevo: l'aspetto attuale del dosso dell'Androla

Le polemiche hanno accompagnato fin dall'inizio l'operazione; e adesso il dibattito torna a essere più che acceso, perché in Valsaviore è tornata sul tavolo la questione del destino della croce del Papa, che si è spezzata sul dosso dell'Androla di Cevo lo scorso 24 aprile.

Ricostruire il monumento così come è stato ideato da Enrico Job mettendoci un'anima in ferro o lasciare così il moncone di legno rimasto in piedi dopo il crollo, magari aggiungendo un piccolo simbolo per ricordare la morte dello sfortunato Marco Gusmini proprio a causa del cedimento? Da più parti si afferma che l'Unione dei comuni avrebbe l'intenzione di investire nella ricostruzione dell'opera buona parte (se non tutto) del contributo destinato da Expo 2015 alle comunità della Valsaviore. Una ipotesi che vede decisamente contrari gli «Amici della natura» del territorio. Non è una novità: il pollice verso lo avevano mostrato già prima dell'installazione; e lo stesso avevano fatto le associazioni ambientaliste camune e tutte le Commissioni tutela ambiente montano del Cai di Valcamonica.

Per ribadirlo, il gruppo saviorese degli Amici guidato da Italo Bigioli sta diffondendo un volantino nel quale sono evidenziate le ragioni del rinnovato «no» e si argomenta invece un'altra soluzione. «I motivi della nostra opposizione erano legati al sito troppo esposto alle intemperie, alle motivazioni "turistiche" e perfino al carattere quasi blasfemo dell'opera, visto che essendo piegata tradiva la tensione verso il cielo tipica di tutte le croci cristiane - spiegano gli Amici della natura attraverso Bigioli -. La tragica morte di una persona e la pessima risonanza mediatica mondiale del fatto pareva aver indotto i responsabili a cercare un approccio più umile, autentico e rispettoso di tutte le sensibilità. Purtroppo così pare non essere e ancora si pensa di poter impiegare risorse

pubbliche».

«Proponiamo che il moncone rimasto ospiti una piccola croce in ricordo perpetuo del giovane disabile travolto e ucciso; che anche per onorare la sua vita - ag giunge l'associazione - il luogo venga destinato a ospitare iniziative rivolte in modo particolare al mondo della disabilità e del disagio. Vorremmo che l'Androla ritrovasse la sua vocazione millenaria aprendosi a tutte le sensibilità spirituali e religiose che si manifestano nella nostra società».

Per finire una annotazione politica insieme: «Chiediamo che tutto ciò che si pensa di realizzare sul dosso dell'Androla venga autofinanziato da associazioni e cittadini, e che le scarse risorse pubbliche, in modo particolare in questo momento di crisi, vengano finalizzate a creare lavoro». Ricordiamo che a eccezione della cappella sotterranea «liberata» dai sigilli una decina di giorni fa, l'area del crollo è tuttora sotto sequestro.

Lino Febbrari